

TAIPEI 36 KETCH



Testo e foto di REMO LEONI

Il Taipei 36 Ketch è uno yacht costruito a Formosa dal cantiere Chung Boat ed importato in Italia dalla G.D.B. di Genova. Si tratta di una barca dalle rifiniture accuratamente eseguite in teak, che per le sue sistemazioni interne e le caratteristiche dell'armamento e delle manovre, permette di effettuare crociere anche a lungo raggio in tutto comfort.

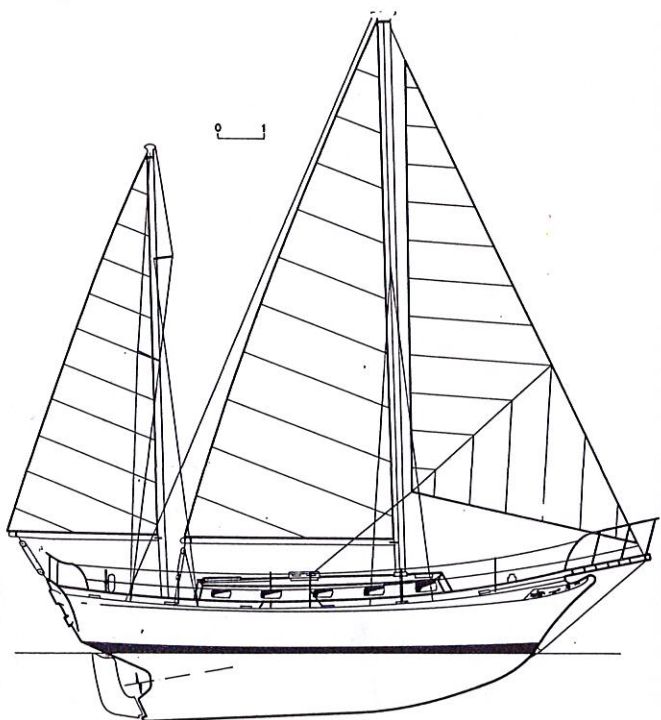
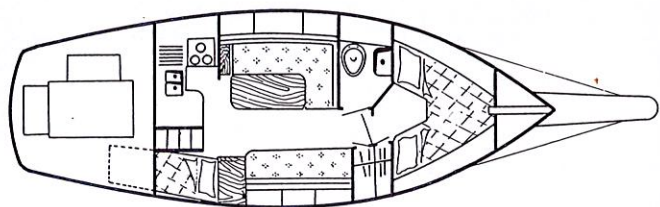


Il Taipei 36 Ketch è una nostra vecchia conoscenza. Una barca con una sagoma inconfondibile e che non si può dimenticare anche se il nostro breve ma approfondito incontro risale all'estate del 1976. Il commento a quel primo approccio è pubblicato sotto forma di test sul numero 174 di « Nautica » (settembre-ottobre 1976). Ora, a distanza di più di un anno, abbiamo accolto con interesse l'in-

vito ad una scorribanda nelle acque liguri con l'ultima arrivata di queste barche, che solo per un ritardo nel trasporto non è stata presentata al Salone di Genova del '77. Ci incuriosiva soprattutto vedere se in questo tempo la barca era stata modificata. Abbiamo trovato invece un'imbarcazione che è rimasta assolutamente la stessa, conservando intatto il suo aspetto di barca d'epoca, ma nello

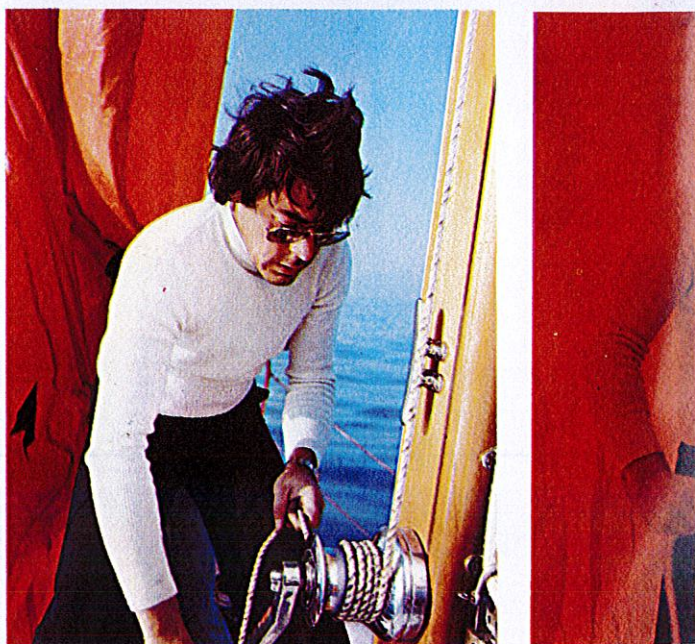
stesso tempo è stata migliorata in tanti piccoli particolari estetici e funzionali. Prima di tutto il colore: lo scafo nero conferisce alla barca una classe maggiore, maggior grinta e in definitiva anche maggiore eleganza. Il nero stabilisce con il colore del teak naturale del bottazzo e dei fregi, che impreziosiscono lo scafo sia a prua che a poppa, un dialogo di sapore vagamente romantico che non fa che accrescere il carattere dell'imbarcazione. Oltre a ciò lo specchio di poppa è ora abbellito lungo tutto il suo perimetro da una cornice di teak scolpita a foggia di grossa corda, all'interno della quale troviamo le tavolette destinate ad accogliere le lettere del nome dello yacht e del suo porto d'armamento. La parte poppiera è arricchita anche da una preziosa balastratura, sempre in teak massiccio, che viene ad aggiungersi al pulpito di poppa in

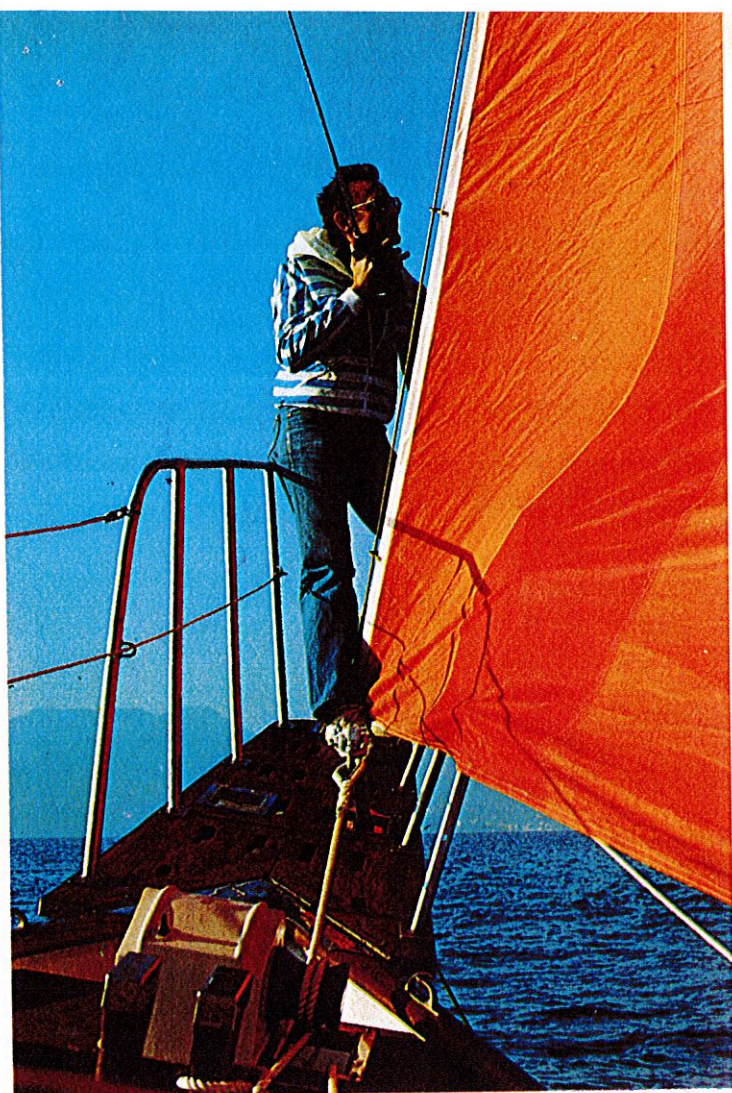
acciaio inossidabile. La linea della barca guadagna molto da questo particolare, che rialza veramente la parte posteriore si collega meglio con l'impostatura della tuga. La ruota del timone è stata ingrandita ed un po' raddrizzata grazie ad un grande cerchio in tubolare d'acciaio inossidabile che collega tra loro, esternamente, tutti i casseri. Per il resto, se si eccettuando qualche piccolo particolare esternamente la barca è rimasta fondamentalmente la stessa come avevamo provato sotto quel cielo di sole di fine luglio 1976. Usciamo in barca in una bellissima giornata di dicembre e ancora una volta il sole ci assiste rendendo mitissimo un inverno di per sé abbastanza mansueto. Speriamo nel vento, nella temperatura montana o almeno in qualche brezza consistente che ci consenta di veleggiare lungo costa e raggiungere le mete che



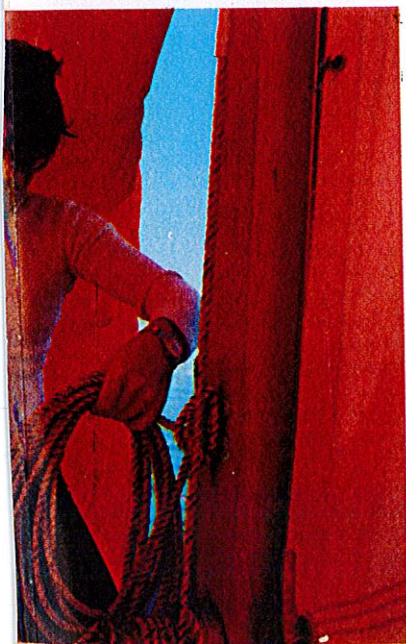
SCHEDA TECNICA

Costruttore: **Cantiere Chung Boat - Formosa** - Importatore: **G.D.B. - Import-Export - Divisione Nautica - Corso Europa, 1630 - Genova** - Lunghezza scafo: **m 10,70** - Lunghezza f.t. (scafo + bompresso): **m 12,50** - Lunghezza al galleggiamento: **m 8,75** - Larghezza max: **m 3,60** - Pescaggio: **m 1,36** - Dislocamento: **kg 8.200** - Zavorra: **30% del dislocamento** - Posti letto: **n. 6** in due cabine separate - Serbatoio acqua: **litri 400** - Serbatoio nafta: **litri 150** - Motorizzazione: **entroporto diesel Volvo Penta da 36 HP** - Superficie velica: **mq 52,67** - Materiale di costruzione: **vetroresina** - Prezzo: **dollari USA 38.000 franco cantiere Formosa**, compresa la dotazione standard di cui fanno parte anche: **fiocco, randa e mezzana; ancora con catena e cavo; pompa di sentina automatica; impianto autoclave; colonnina con timone a ruota; impianto acqua calda.**

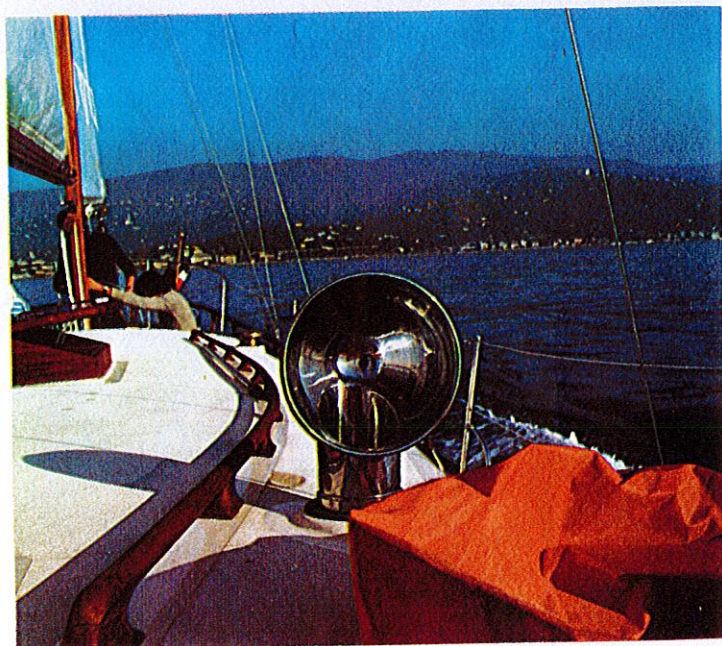
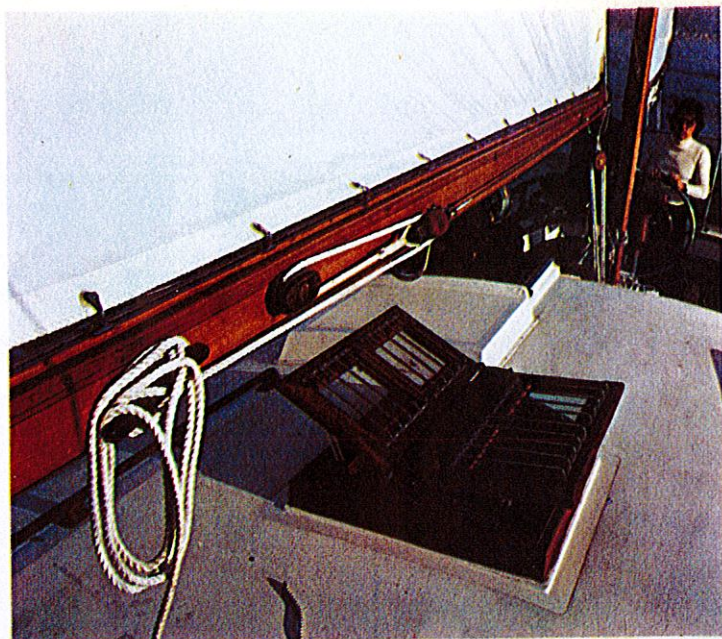




Particolari della coperta del Taipei 36 Ketch. Questa barca, che viene dal lontano Oriente, ha tutte le caratteristiche di stile e finitura che contraddistinguono la « barca d'epoca »; abbonda il teak anche all'esterno, l'opera morta è impreziosita da fregi in legno intagliato, proprio come si usava fare una volta.

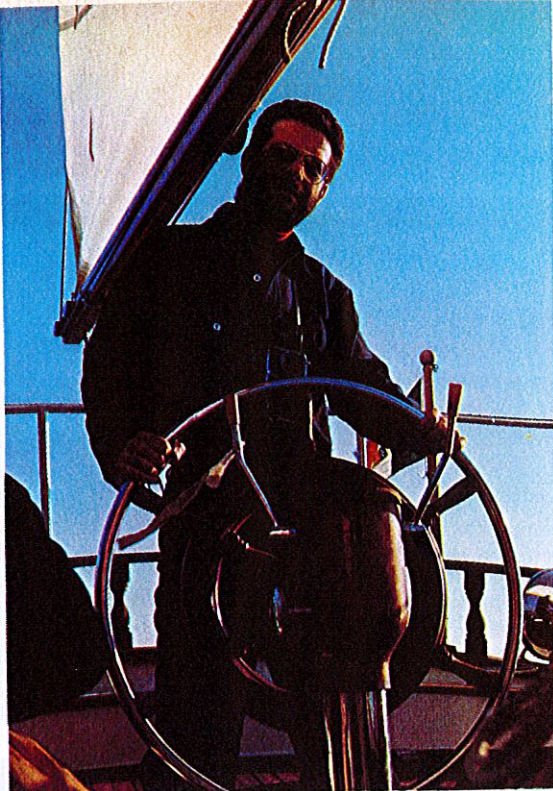
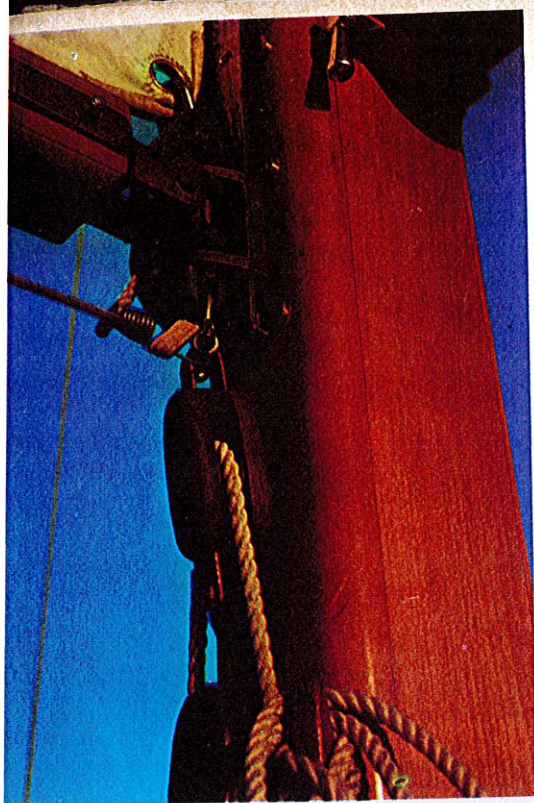


siamo prefisse. Abbiamo addirittura la fortuna di poter disporre di due Taipei 36 per navigare di conserva, fare fotografie e improvvisare qualche ingaggio. L'uscita si effettua dal nuovo porto di Lavagna, ormai quasi ultimato, che promette di porsi da questo anno come un polo di attrazione del turismo nautico in Liguria. Si esce a motore, su mare piatto, e si punta verso il largo per disimpegnarsi dal ridosso di terra. Questa volta ambedue le barche usufruiscono dell'elica giusta e il generoso diesel Volvo Penta può dispiegare tutta la sua potenza. Navighiamo appaiati a due terzi di potenza ed è evidente che le due barche gemelle rispondono alla stessa maniera. Si fila molto veloci, a velocità certamente aggirantesi intorno ai 7 nodi. La timoneria a ruota consente di controllare la barca agevolmente senza particolari sforzi; i comandi dell'invertitore e del gas sono costituiti da due lunghe levette installate direttamente sul piedistallo, ai lati della chiesuola della bussola. Nel frattempo l'equipaggio sta familiarizzando con tutta una serie di manovre correnti che rappresenta un bel misto di antico e di moderno. Accanto a verricelli immagazzinatori di drizza, per esempio, troviamo tendi-bugna, borose di terzaro-



li, caricabassi e scotte realizzati mediante paranchi che lavorano esclusivamente mediante bozzelli di legno e bronzo intonantisi perfettamente con lo stile generale dell'imbarcazione. Abbiamo a bordo con noi l'amico Thomas, un dinoccolato architetto germanico, che la passione per le barche a vela ha spinto a trapiantarsi a Rapallo e ad inventare un originale sistema di multiproprietà sulle barche, mentre sull'altro ketch sono Gianni De Barbieri, titolare della GDB, che importa queste barche, sua moglie e i soci-amici di Thomas: Pierluigi e Paolo. Dirighiamo su Santa Margherita, dove è prevista un'abbondante merenda a base di focacce con cipolla e senza (ne sono stati imbarcati diversi chili), prosciutto, salame, formaggi e vino. Il tutto con la scusa che con il freddo si bruciano più calorie. Pierluigi, a prua della barca, sistemato all'estremità del

bompreso praticabile, agita la frusta di un baracchino CB con il quale vorrebbe parlare con sua moglie a casa, ma i canali sono tutti pieni di gente che chiacchiera. Viene ben presto allontanato bruscamente dalla sua posizione perché ormai si è nella brezza e si devono quindi issare le vele. Man mano che il vento incostante aumenta, le due barche prendono vita e un baffetto bianco di spuma si forma sotto la ruota di prua « a clipper »: segno chiaro della velocità, che, malgrado il piano velico limitato, si riesce a raggiungere. Arriviamo così nel porticciolo di « Santa », che sembra ancora addormentato nella tarda mattinata pre-natalizia. Il quadrato del Taipei viene immediatamente trasformato in un ristorante caratteristico con vista sul mare e i commensali, seduti comodamente intorno alla dinette, dimostrano subito di gradire la cucina. Gli interni in quest'ul-



Sopra, a sinistra: l'attacco del boma sull'albero; il bozzello in legno richiama alla mente immagini di «vecchia» mariniera. Sopra, a destra: l'autore dell'articolo alla ruota. Qui a fianco: un'allegria tavolata a bordo; come si vede, lo spazio non manca. Tutti gli interni del ketch sono rifiniti in teak.

tima versione del ketch cinese sono lievemente cambiati. L'allestimento è sempre allo stesso livello, con la consueta abbondanza di particolari e strutture realizzate in teak massiccio, ma la disposizione è leggermente diversa. La cuccetta di guardia



rientrante sotto la panca di dritta del pozzetto è stata abolita e, al suo posto, è stata creata una comoda poltroncina ed un tavolo da carteggio che nei modelli precedenti mancava. L'interno della barca viene così ad articolarsi essenzialmente in un ampio quadrato con una zona, immediatamente accessibile dalla discesa, destinata al «lavoro», sia esso il carteggio o la cucina, e una zona centrale di soggiorno con divani trasformabili in una cuccetta doppia ed una singola. Nello stesso locale, a sinistra, si apre la porta del bagno separato e dotato di doccia e, verso prua, un'altra porta, sempre di teak, conduce alla cabina di prua con i due classici lettini a «V». Ai lati della tuga le ampie finestrate risultano ad altezza d'occhio e ciò consente sempre di gettare uno sguardo all'esterno senza uscire dalla barca. Come abbiamo già avuto occasione di osservare, l'interno di queste barche è molto spazioso e i volumi dello scafo sono sfruttati ovunque con stipetti, armadi e mensole: il tutto con notevole profusione di teak spesso lavorato artigianalmente a mano. Alla partenza da Santa Margherita le libagioni hanno risvegliato gli agonismi ed è una vera e propria regata quella che si instaura tra le due barche in rotta verso Sestri Levante, il cui molo ci dicono fornito di un interessantissimo ristorante tipico. Noi partiamo un bel po' più tardi e decidiamo di riacciuffare ad ogni costo gli altri. Thomas al timone e chi scrive alle vele: la concentrazione è la massima ottenibile date le circostanze e in effetti vediamo la decoratissima poppa dell'altro ketch sempre più vicina. Naturalmente quando li abbiamo ripresi e superati, i nostri «avversari» dichiarano di averci aspettato ma noi non daremo molto peso a questa dichiarazione, anzi la accoglieremo con molto sarcasmo. Nel pomeriggio i due ketch gemelli riposano a ridosso del molo di Sestri, attirando la curiosità di qualche passante, mentre noi invadiamo pacificamente il locale ristorante che è proprio lì sul molo e che è arredato con pezzi autentici di antichi velieri e bellissime fotografie d'epoca che illustrano memorabili mareggiate abbattutesi su quello stesso molo. Un posticino da rivisitare sempre, per la calda atmosfera che vi regna e per la gradevolezza dei proprietari. Qui si conclude la nostra giornata sul mare e sui ketch che vengono dal lontano mare della Cina e che sono in grado di fornirci ancora la sensazione di navigare a vela come si faceva anticamente. Una rapida corsa a motore ci riporterà, all'imbrunire, nel nostro porto di partenza, Lavagna, dove già si accendono le luci d'ingresso e quella dell'albero di Natale.